

VOYAGER

ANTEPRIMA SU

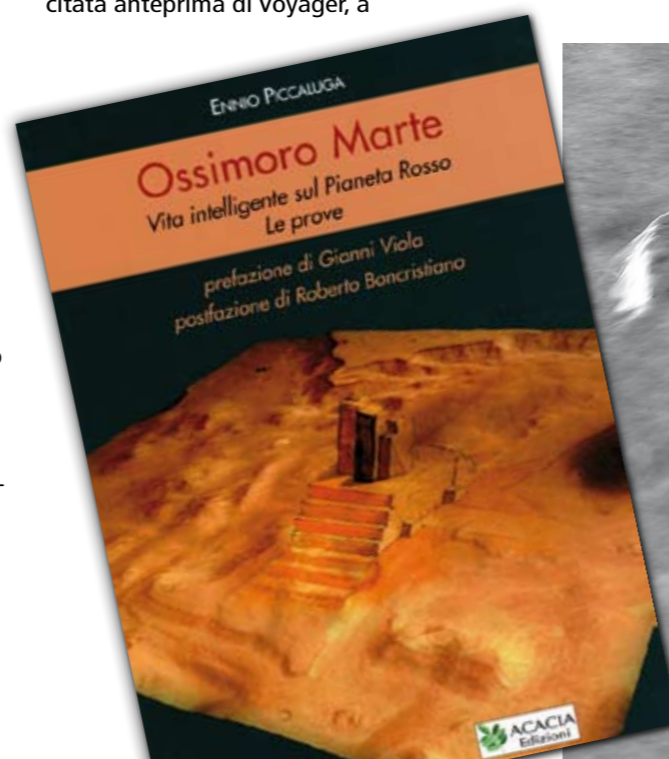


> Figura 1.

L'otto settembre, su RAI2, Voyager ha trasmesso un servizio in merito alla possibilità di vita intelligente su Marte, con alcune mie precedenti interviste registrate ed un commento della nota astronoma Margherita Hack.
di Ennio Piccaluga

Il servizio è stato realizzato con grande professionalità e posizionato nell'anteprima della trasmissione, con un commento di tutto rispetto e una grafica accattivante (Fig. 1). Unico neo, ma non poteva essere diversamente, la durata, in assoluto più che giusta, ma nello specifico insufficiente a chiarire tutti i dubbi che sarebbero inevitabilmente sorti. L'interesse suscitato poi dal tema ha abbreviato ancora di più la percezione della durata dell'anteprima. Era inevitabile che alcuni scettici inveterati non si lasciassero sfuggire questa occasione per attaccare me e Giacobbo, accusato di divulgare informazioni senza fondamento e senza prove "scientifiche". Su internet gli stessi "attivissimi" soggetti hanno scatenato una gazzarra che ha finito però per ritorcersi contro di loro. Uno dei forum che ha ospitato le polemiche è quello della prestigiosa rivista SCIENCE, versione italiana di Scientific American. In pochi giorni il forum ha realizzato un record nel numero di interventi: tuttavia dopo i primi, coordinati attacchi degli scettici, sono inaspettatamente intervenuti moltissimi agguerriti "difensori" che, con calma e competenza, hanno smontato le canzonatorie ma anche aggressive

tesi dei cicappini (neologismo con cui vengono definiti coloro che sono iscritti all'organizzazione scettica denominata CICAP, ma anche quelli che vi aderiscono per formazione mentale). I difensori sono stati tantissimi, al punto che, con un'azione senz'altro inopportuna (ed anche molto... di parte), il gestore del forum, Claudia di Giorgio, si è sentita costretta (non si sa bene da chi o da che cosa) a chiudere il forum, senza alcuna giusta motivazione. Ciò la dice lunga su come viene gestita l'informazione "scientifica" in Italia. Questo articolo servirà, riguardo alla citata anteprima di Voyager, a



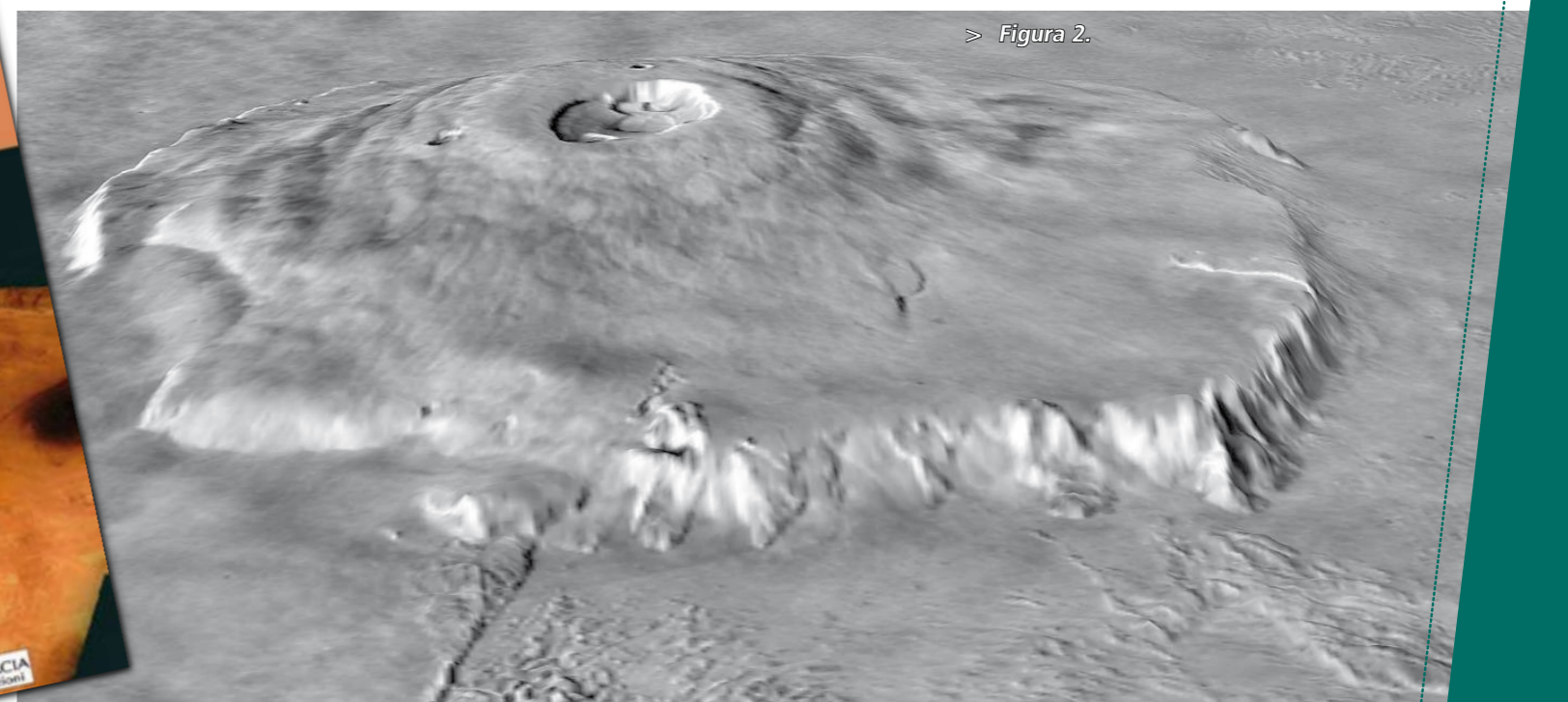
MARTE



chiarire i punti controversi che hanno indotto gli "skeptics" a scatenare la succitata gazzarra. La prima motivazione è stata fornita dall'ipotesi che alle pendici dell'Olimpus Mons potessero esserci delle strutture artificiali. In effetti, mentre lo speaker ne parlava, sullo

sfondo scorreva un'immagine che non evidenziava alcunché di interessante (Fig. 2). Anzi, l'immagine visualizzata viene di solito da me adoperata per dimostrare in che modo gli Enti Spaziali possano occultare dei particolari di sospetta matrice non naturale.

L'immagine giusta da palesare in quel frangente era invece quella della Fig. 3, in cui si intravedono due aperture rettangolari con, sulla destra, peculiarità dalla forma regolare e presuntivamente artificiale. Nella precedente immagine di Fig. 2 questi particolari (che dovrebbero



> Figura 2.



trovarsi nella parte in basso del monte), come si può chiaramente notare, sono stati cancellati... con il paintbrush da qualche grafico molto zelante (su ordine di chi?). Ovviamente, chi ha operato questa censura sperava che nessuno se ne sarebbe accorto. Su Ossimoro Marte ho chiarito esaustivamente gli aspetti di queste strutture ed il loro eventuale impiego con ipotesi logiche e difficilmente confutabili. La loro reale importanza è dimostrata proprio dai tanti, diversi tentativi messi in atto per far "sparire" quei particolari così spiacevolmente sfuggiti a coloro che hanno divulgato le prime, originali foto del Monte Olimpo (Fig. 4) inviate a Terra dalla sonda Nasa MGS.

La seconda motivazione dell'ira degli scettici è dovuta ad una foto trasmessa dalla sonda americana MRO in cui sembra di poter osservare delle formazioni dendriformi assimilabili a piante di alto fusto (Fig. 5). Il rapporto Nasa su questa foto, a mio parere, rappresenta per antonomasia quello che si può considerare "un trucco" per rendere accettabile una grande bugia, servendosi di una piccola verità. La Nasa ha infatti affermato che quelle che sembrano essere piante non sono altro che "scolature di anidride carbonica che, sublimando per l'aumento di temperatura, trascina con se della terra scura, congelando subito dopo e generando, al volo, quell'effetto "dendriforme".

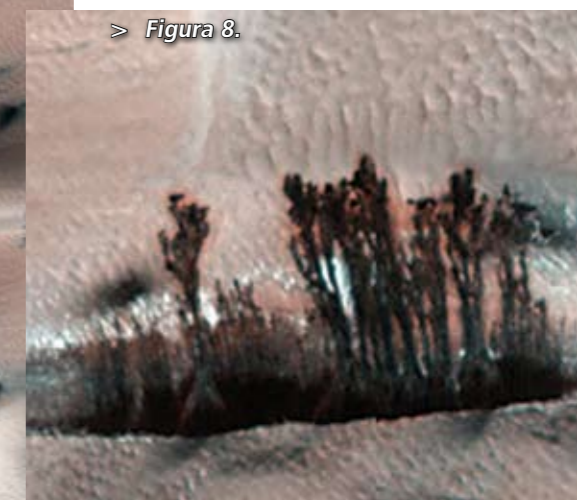
La piccola verità sta nel centro della foto dove è possibile osservare quelle che sono delle reali, palesi scolature di un liquido misto a sostanze scure (Fig. 6) che scivolano verso il basso. Partendo da questa evidenza si è tentato di far passare tutto quel "bosco" per scolature di CO2 sublimata, ignorando l'evidenza visiva del resto della foto (Fig. 7-8) che mostra ben altro. La mancanza di spirito critico della massa delle persone che prende per oro colato le affermazioni che vengono dagli Enti Ufficiali è servita a concretizzare una verità scientifica inesistente, in quanto il presunto fenomeno di sublimazione-scolamento-congelamento a temperature e pressioni mai sperimentate, evidenziato con tanta sicumera, è al momento indimostrabile e contraddice invece un'evidenza visuale incontestabile. Al massimo, potremmo considerare queste affermazioni come "ipotesi". Ipotesi valide tanto, quanto quella, comunque più credibile, che possa trattarsi di piante. Gli stessi cicappini, in evidente malafede, si sono ben guardati dal commentare l'altra foto dell'Esa (Fig. 9 e 10) che pure è stata mostrata ed in cui è possibile notare, senza alcuna ambiguità, delle ramificate piante arbustive, nei pressi del cratere di Gusev (lo stesso



> Figura 6.



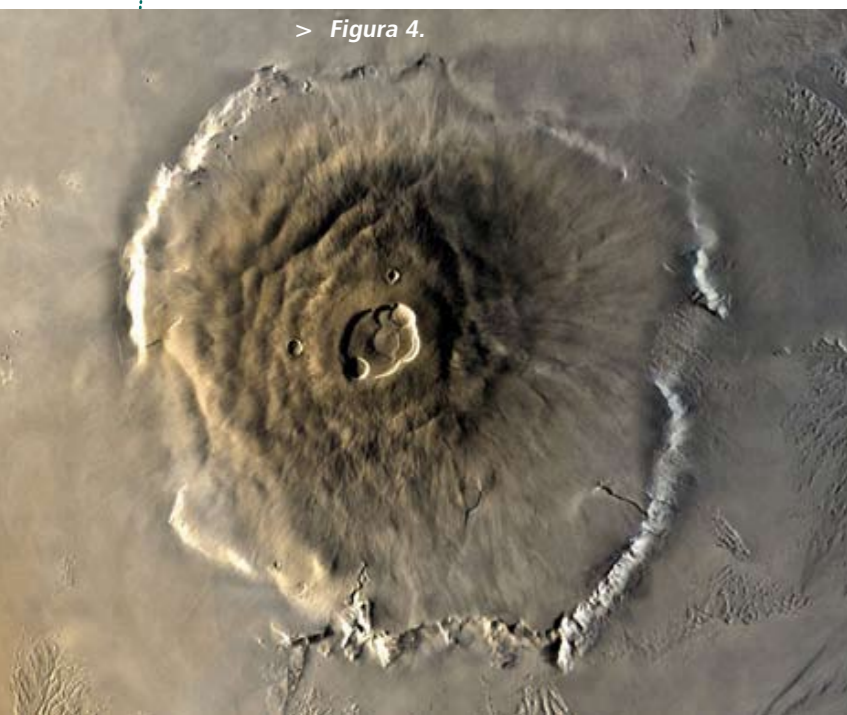
> Figura 7.



> Figura 8.

nei cui pressi è stata osservata la ormai ben nota figura antropomorfa denominata la "sirenetta"). Nella fig.10 è possibile osservare, addirittura, il colore "verde" della clorofilla. Impossibile spiegare diversamente la presenza di questa dominante cromatica, del tutto inusuale nelle foto marziane riprese dalle tante sonde dei vari enti spaziali. Altrettanto interesse e clamore hanno suscitato i particolari di alcune foto della sonda europea Mars Express, relative a siti da me individuati nella Vallis Marineris (Fig. 11). In dette foto, dopo alcuni ingrandimenti, è possibile evidenziare, rispettivamente, una piramide a gradoni con sette livelli (Fig. 12) e torretta sulla sommità, del tipo

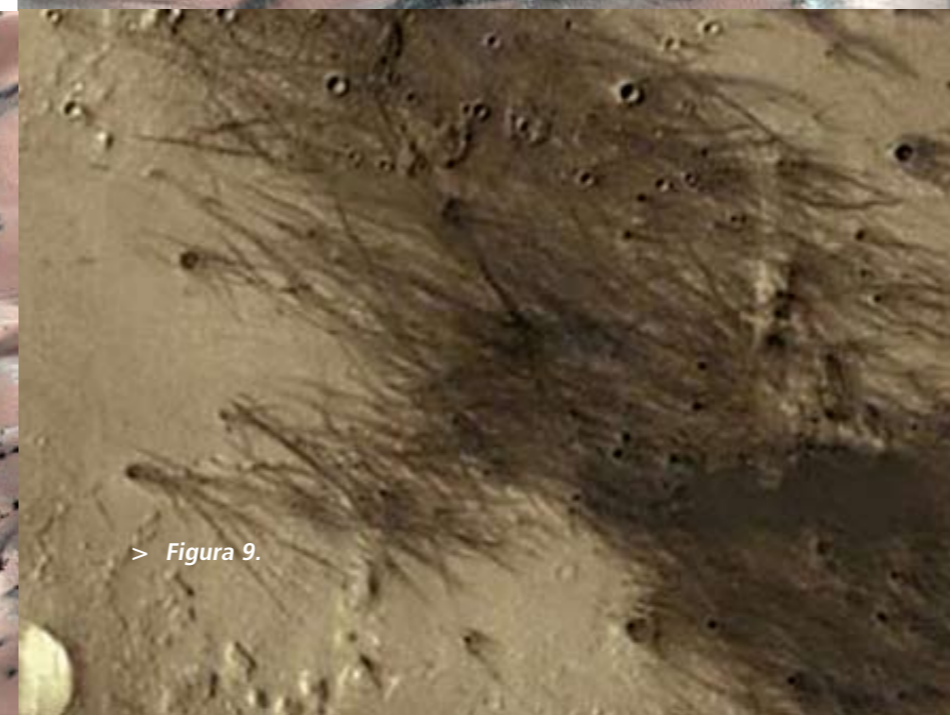
> Figura 4.



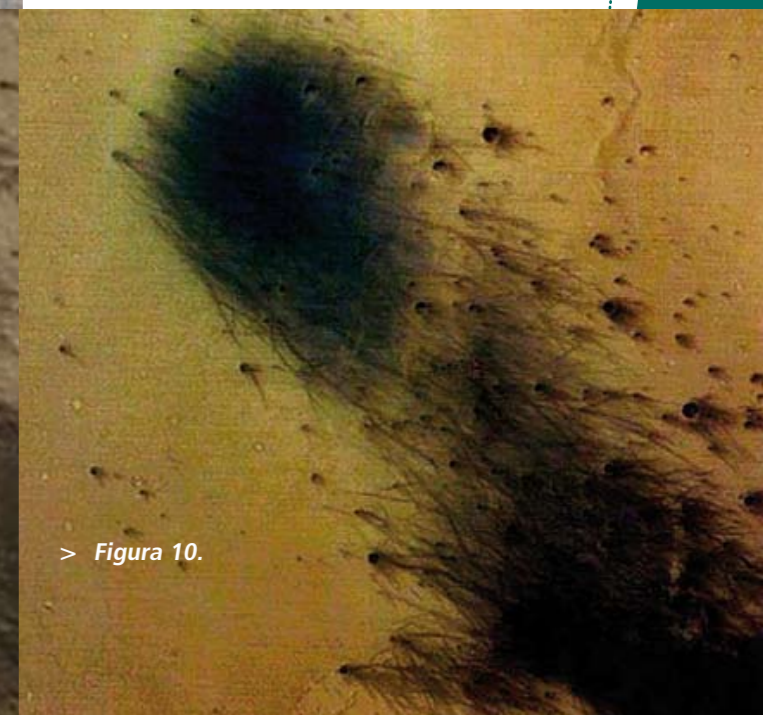
> Figura 5.

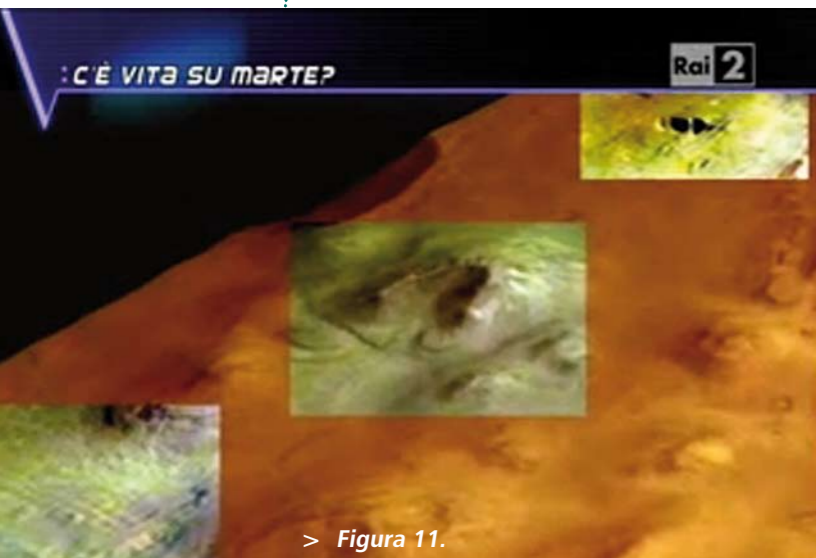


> Figura 9.



> Figura 10.





> Figura 11.



> Figura 12.



> Figura 13.



> Figura 16.

di quelle costruite oltre cinquemila anni fa in mesopotamia, nonché quella che, a tutti gli effetti, sembra essere la pianta di una città (Fig. 13), sommersa dalla polvere, ma perfettamente riconoscibile. Qui la polemica ha raggiunto l'apice attribuendo ad artefatti di scansione l'evidenziarsi dei gradoni della piramide e delle linee parallele e verticali che sembravano disegnare la pianta della città. E così invieremo costose sonde verso altri pianeti per poi disconoscerne la stessa evidenza visuale, risultato finale di

tutte le sofisticatissime apparecchiature adoperate! Il fatto è che questi scienziasti non si limitano a disconoscere la realtà ma si arrampicano su terminologie tecniche per "dimostrare" i loro assunti. E così i gradoni della piramide e le strade della città diventano "artefatti di scansione" nonché visualizzazione dei pixel nell'ingrandimento, dimostrando di misconoscere il significato di queste terminologie. Gli artefatti di scansione sono un fenomeno reale che inficia alcune riprese digitali allorché vengono

fotografate aree con forti dislivelli nel terreno che costringono le complesse apparecchiature fotografiche a rappresentare con dislivelli fittizi le accentuate differenze altimetriche. Nelle foto di Fig. 14 e 15 si vedono chiaramente detti artefatti che mai potrebbero essere non riconoscibili con immediatezza. Invece i livelli dei gradoni della piramide in oggetto sono palesemente reali e nulla può dimostrare il contrario. Quanto alla presunta pianta della città, è evidente che, trattandosi di un sito piano ricoperto da grandi quantità

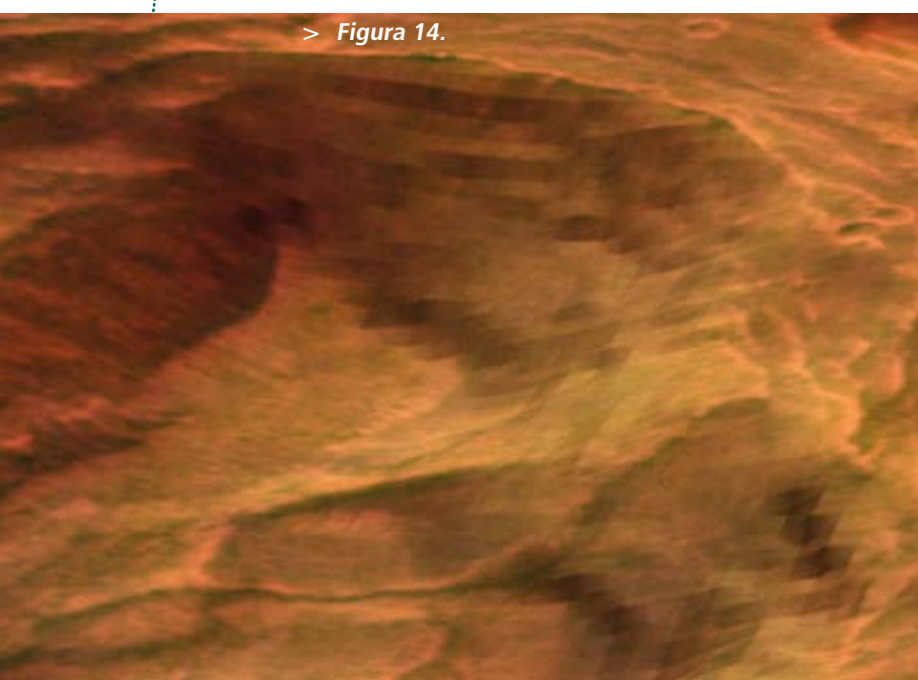
di polvere, i dislivelli che indicano la presenza dei "percorsi stradali" sono poco accentuati e riscontrabili quindi solo in particolari condizioni di luce radente, come in questo caso. Una foto ripresa dall'alto, senza qual gioco di ombre radenti, rischierebbe di appiattire tutto e di non visualizzare nulla. Nello stesso tempo, non può trattarsi di artefatti altimetrici di scansione proprio per l'uniformità del livello della "pianta". Insomma, quello che vediamo è reale e non c'è alcun fenomeno ad inficiare l'oggettività del rilievo fotografico.

Il servizio ha avuto anche l'onore di un commento della nostra astronoma nazionale, Margherita Hack (Fig. 16). Scettica, ovviamente, almeno a livello ufficiale. Ma di gran classe, va riconosciuto. Con la dovuta delicatezza ha attribuito la possibilità di presenze intelligenti su Marte a leggende che durano da tempo, e in effetti è dai tempi di Schiaparelli che si parla (e si teme) della presenza di "marziani". Poi, sempre con soavità, ha ammesso la possibilità che da qualche parte nell'Universo possa riscontrarsi la presenza di vita, pro-

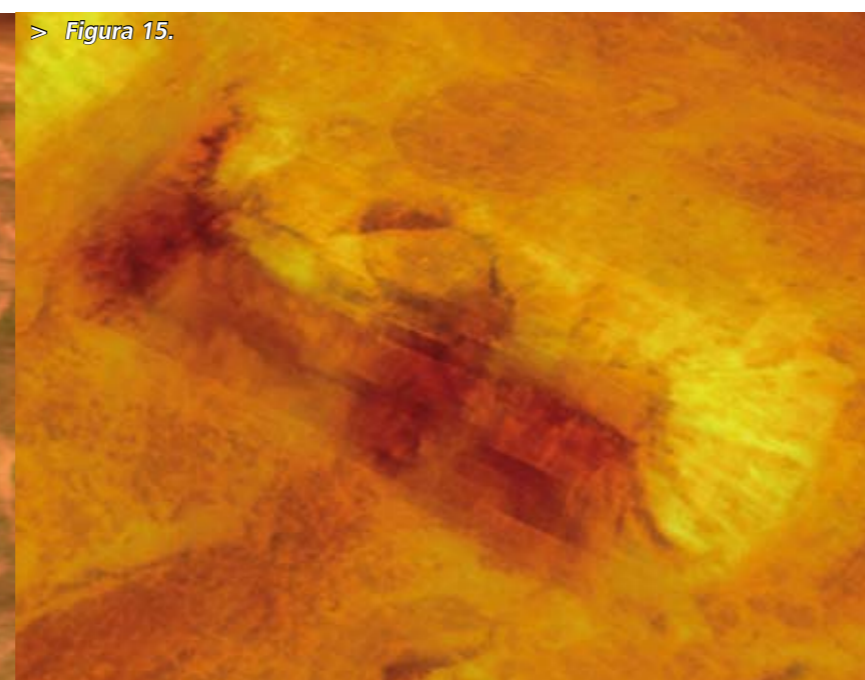
babilmente solo a livello elementare, lasciando tuttavia la porta aperta a ogni possibile opzione.

Un intervento discreto, improntato alla prudenza e dettato da grande intelligenza. Non nascondo la mia ammirazione per questa grande donna, anche se non sono d'accordo con Lei in merito al riduzionismo inflitto alla famosa "Face" di Cydonia (Fig. 17). È questo un argomento che cerco sempre di evitare proprio perché lo ritengo trito e abusato. Ma, visto che non ci si rende conto dei reali motivi della sua importanza, mi permetto di intervenire sull'argomento.

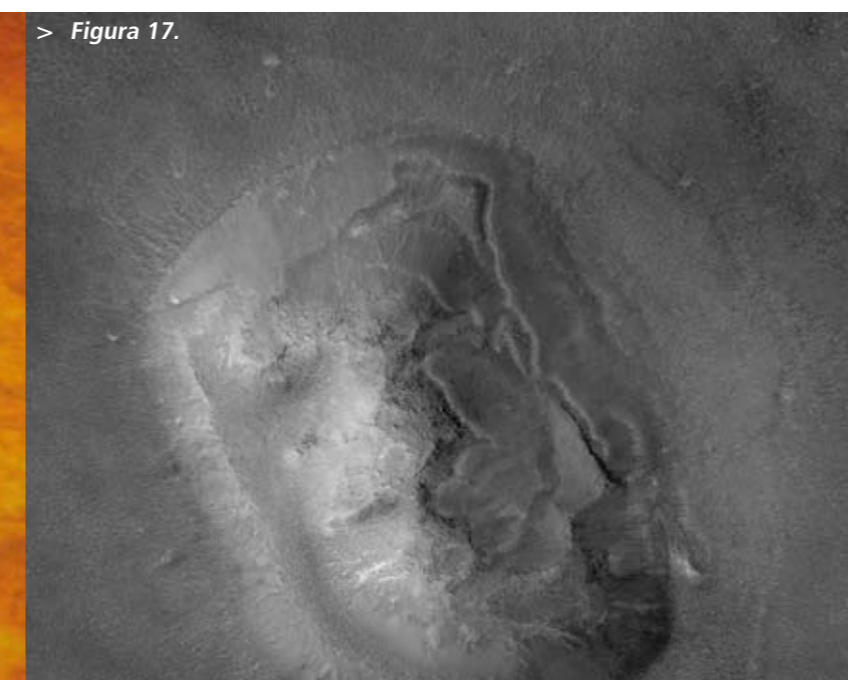
La Hack ha ripetuto le tesi della Nasa secondo la quale la Face altro non sarebbe che un informe cumulo di terra senza niente di "umano", in special modo dopo le recenti foto della HIRISE, la fotocamera ad altissima risoluzione montata a bordo della sonda americana MRO. Ma vediamole queste foto e cerchiamo di capire perché non sono oggettive. A volte i "trucchi" per nascondere la verità sono semplici, elementari, ma pur sempre efficaci. Il più banale è stato adoperato nella foto di Fig. 18, semplicemente mostrando la face "capovolta". Considerando che la gran parte delle persone non si rende conto dell'accorgimento, nessuno riconosce più le fattezze antropomorfe.



> Figura 14.



> Figura 15.



> Figura 17.

> Figura 18.

Poi, ingrandendo ulteriormente un pezzo della face (Fig. 19-20) lo si mostra (Fig. 21) dicendo che esso non ha alcuna somiglianza antropomorfa. Provate ad ingrandire enormemente un pezzo della vostra guancia e vediamo se qualcuno vi riconoscerebbe una parvenza antropomorfa. In più, è stato tagliato fuori dal campo della foto il particolare più importante che ci consente di attribuire una connotazione artificiale all'altura: la linea sulla fronte. Se ci fate caso, nella face ci sono, ben disegnate, delle linee che definiscono con precisione sia il contorno esterno che quello dell'ovale del volto (Fig. 22).

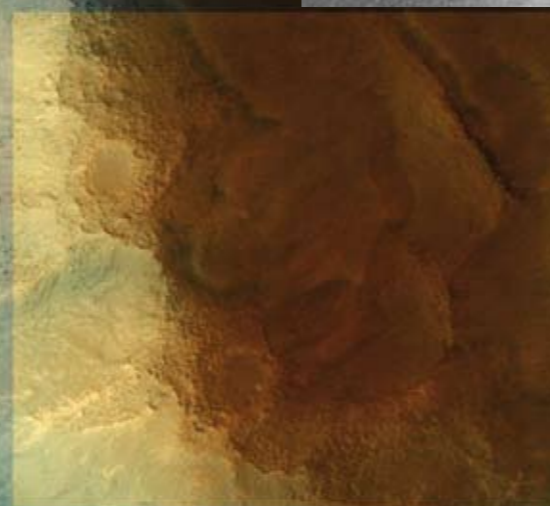
Questa è la vera, straordinaria valenza di questo volto umano, degradato dalle tempeste marziane e dai millenni, ma pur sempre riconoscibile dall'orbita marziana.

Era questo il reale intento di chi l'ha costruito, con una straordinaria tecnologia in grado di modellare una montagna.

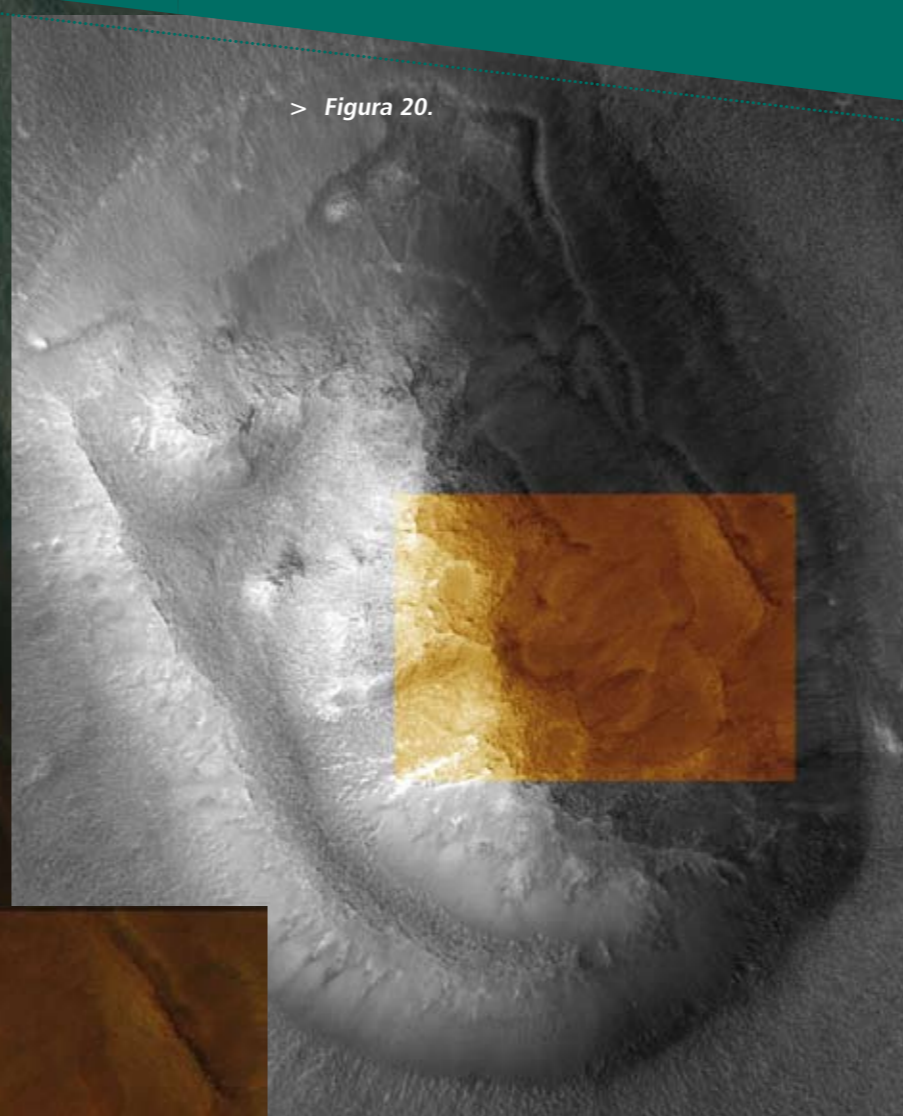
Non avrei tanta sicurezza se non avessi studiato la traduzione alcune tavolette sumere. In una di queste si parla proprio di un viaggio su Marte (si, i Sumeri descrivevano viaggi spaziali con dovizia di particolari) dove, ritrovato il corpo di Alalu, una volta signore del pianeta Nibiru, lo si seppellisce sotto una montagna, disegnandone poi sull'altura, con un "raggio", il volto circoscritto nel casco spaziale (elmetto d'aquila), casco riconoscibile dal perfetto ovale del volto, raccordato con precisione ad una linea sulla fronte, difficilmente spiegabile con diverse motivazioni. Su Ossimoro Marte (Fig. 23) sono riportati i versi della IV tavoletta, riferiti proprio alla face di Cydonia, è difficile dubitarne; così come sono citati altri brani tratti dalle ataviche tavolette e riferiti a Marte in modo così rispondente da indurre ad abbandonare ogni incertezza.

Non vorrei peccare di presunzione ma consiglierei agli scettici di studiare prima ciò che vanno a criticare.

> Figura 19.

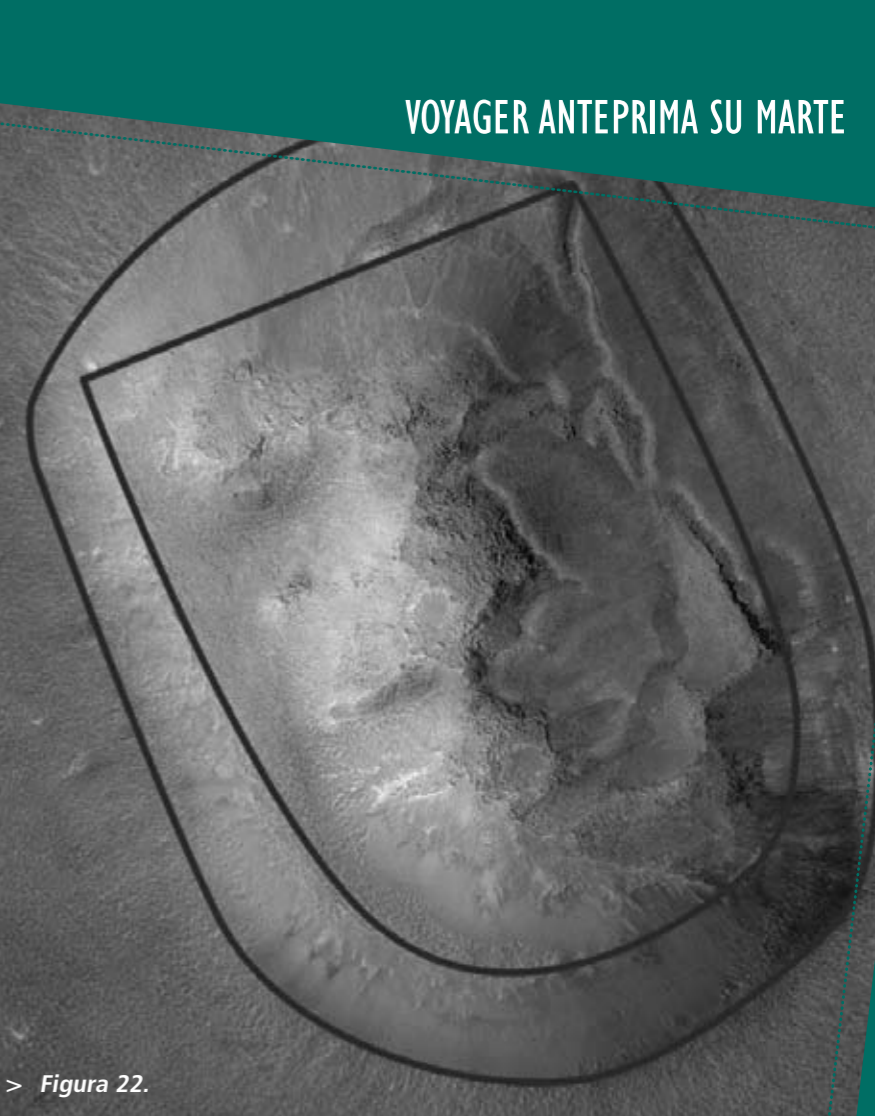


> Figura 20.



> Figura 22.

> Figura 21.



Quanto alla grande nostra astronomia, mai mi permetterei di consigliare la lettura di Ossimoro Marte (di cui, in ogni caso, ho riservato una copia, nel caso la richiedesse), ma penso di non peccare di irriverenza se le consigliassi di considerare lo studio di alcune traduzioni di tavolette sumere (la IV in particolare). In questo scritto non c'è intento polemico nei confronti di alcuno, tantomeno verso gli Enti Spaziali NASA ed ESA che ringraziamo sentitamente per la documentazione fotografica resa disponibile e da cui è tratta la gran parte delle foto mostrate nell'articolo.

Si ringrazia la trasmissione Voyager ed il suo conduttore, Roberto Giacobbo, per per la spettacolare anteprima "marziana" dell'otto settembre, raggiungibile dal sito www.ellepi.com/mars cliccando sull'apposito link.